

Estratti Rassegna Stampa

Natura Dèi Teatri #20

MATERIA DEL TEMPO

{ **PORTE** }

Performing Arts Festival

di

LENZ FONDAZIONE



19 novembre - 06 dicembre 2015

RECENSIONI

- "I Lenz fanno Orlando in mille pezzi"

Tommaso Chimenti, Recensito, 5 gennaio 2016

Orlando frammentato, dissolto, segmentato, fatto a pezzi, disciolto nell'acido, dissociato. Tutt'altro che furioso. Direi, pacificato, lento, colmo, quasi rassegnato dopo tanta pugna e battaglia, dopo i corpo a corpo con il Fato ed il senno. Respira, piuttosto ansima tra le pieghe di questo ex ospedale che ne porta ancora i segni dolorosi, i graffi freddi, le pareti bianche da far male, da stridere sotto i denti, da urlare a passarci le unghie rotte. Il tomo dell'Ariosto diviso in otto parti dai parmensi Lenz, quattro andate in scena tra il Museo Guatelli, dalle migliaia di oggetti raccolti di vita quotidiana contadina, e questo Padiglione, dismesso, immerso nelle nebbie, città dentro la città, di vetri opachi, vialetti sghembi, alberi stanchi, aiuole annoiate molli come struffoli al miele, palazzine messe lì come pezzi di Lego. Altre quattro scene saranno montate in questo 2016. Se pensate di ritrovare i cavalieri e le dame vi sbagliate; qui rimane l'essenza pura, il distillato compresso in frasi ripetute come mantra e cantilena, gocce in un'altalena di emozioni tra la letteratura e le biografie dei loro "attori sensibili". Si parla di #Fuga, "sto scappando dall'uomo che mi deride", "scappo finché non rimane che un suono", nella musica lirica, nella musica livida, i ristrutturati personaggi hanno caschetto e vestaglia da pugili, come a dire che sì, si colpiranno, ma che è una farsa e si faranno meno male possibile, che il male non sono i pugni. "Io vorrei fuggire" rimbomba, le parole scandagliate che scalfiscono, dette piano che ingolfano l'esofago e si fanno largo tra le costole. Ci sentiamo alla deriva, posto e dato per assodato che ogni #uomo è un'#Isola, lontani dalle stanze dei bottoni decisionali, passivi, a distanza dal #Palazzo, che vorremmo distruggere, che invece rimane sempre corazza e fortezza inespugnabile, per noi intoccabile. Noi spettatori messi al muro, appollaiati, spalmati, responsabili anche della loro emarginazione, del non riuscire a capire le loro facce tinte di bianco, la malattia intrinseca, la solitudine che sfiora da ogni respiro, l'angoscia in questi occhi che non trovano soluzione. Siamo Orlando con le sue nevrosi, siamo Ruggero dilaniato e tormentato, siamo la strega Alcina (Delfina Rivieri, doti comiche e d'improvvisazione) che non riesce a darsi pace, siamo Astolfo disperso nei propri meandri, siamo Bradamante (Barbara Voghera, la più connessa alle nuvole della vicenda) che vaga confusa, siamo Angelica che ama e odia in egual misura. Passiamo di stanza in stanza come pazienti, degenti, attendiamo il nostro turno come buoi al macello. Sembra di sentire il sapore amaro di pastiglie, le luci psicotiche, il soffocare claustrofobico. I grossi termosifoni in ghisa, solida e poderosa, danno un senso di compiutezza, di fondamenta salde. Ci si può fidare. Kimoni e maschere di animali scombinano i piani. Ascoltare l'ensemble di uomini e donne messo al lavoro e impastato da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto è un rito collettivo dove ogni particolare e dettaglio s'incassa in un processo, e progetto, più ampio. L'attore porta molto della sua persona, si mostra fragile senza vergogne, ci chiede conto della nostra "presunzione di normalità", del nostro sentirci altro, diversi, superiori, migliori. Come un j'accuse, le scene s'affastellano, come colori pieni di vernice a stratificare segnali. Le loro parole, le immagini che passano e ci tagliano con luci violente in questa pace rarefatta, chimica, alterata, di odori pungenti, di bruciato e affumicato. Pullula di ossessioni e maldicenze, di acrilico e smodato e sfrontato. L'apertura-scena madre, grave e gonfia come vacca da sgravare, ha lettighe d'acciaio da obitorio, cere vitree e lisce, gomma piuma bianchissima che pare soffice pandispagna dove cullarsi, molleggiarsi, addentrarci, da addentare. I corpi sotto pulsano prima di fare la loro epifania da zombie in emersione, sorpresa e riconoscersi nel gelo che prende, nella balbuzia che cresce, nell'amaraggio nel quale cade il nostro essere borghesi ed ora sospesi tra una vita fuori che ci aspetta e questa parentesi (come tutte le "lezioni" dei Lenz) che folgora chi si lascia andare a nuovi significati, che non tange chi ha verità da esporre in ogni occasione, ad ogni latitudine.

http://www.recensito.net/index.php?option=com_k2&view=item&id=14176%3Ai-lenz-fanno-orlando-in-mille-pezzi&Itemid=121

- 'L'incanto sotto la maschera: il rovescio del fantastico nel "Furioso" di Lenz'

Giulio Sonno, Paper Street, 4 dicembre 2015

C'è forse più grande follia che tentare di essere chi non si è? Eppure è questo che fanno gli attori: indossano una maschera e d'improvviso diventano un re, un servo, un amante. E noi tali li crediamo. Ma perché? Le ragioni sono innumerevoli ed esiste una sterminata letteratura teorica che tenta di indagarle; la questione, però, può essere affrontata anche in un'altra maniera, forse più efficace, ribaltando la domanda: chi dovrebbe mai essere l'attore, senza la maschera? Il che vale a dire: quando non tentiamo di essere chi non siamo – chi siamo? Perché è molto facile riconoscere la diversità, ma assai più complicato è capire cosa sia la normalità. E questo è il primo dubbio ribaltato di fronte cui ci pongono Lenz Fondazione con il loro lungo percorso di ricerca con disabili intellettivi. Ribaltato perché si tratta di un lavoro artistico puro, il loro, non di un progetto sociale. E come tale va accolto. Per entrare nel mondo de Il Furioso, infatti, non è necessaria alcuna premessa, anzi bisogna accantonare piuttosto ogni falso pudore o ipocrisia di circostanza e ritornare a monte, al pregiudizio del pregiudizio, rendersi conto cioè che la diversità è solo una maschera che poniamo sul viso nudo altrui per paura di dover s-coprire il nostro. Normalità e diversità non sono che due facce della stessa discriminazione. L'unica moneta di scambio accettabile dovrebbe essere quella della varietà. E non a caso la varietà – il Molteplice – è proprio il carattere che contraddistingue il poema epico cavalleresco di Ariosto. «Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,/le cortesie, l'audaci imprese io canto». È così che si apre l'Orlando Furioso, con due endecasillabi già straripanti, che a malapena riescono a contenere la ricchezza narrativa che si dispiegherà per oltre 38000 versi (la Commedia dantesca ne conta "solo" 14000 circa). Un epos incalzante, alla continua rincorsa di dame, Mori e cavalieri cristiani; ma – dobbiamo pur chiedercelo – cosa significano per noi gli incantesimi, gli amuleti e le tenzoni del Cinquecento? Non rischiamo troppo spesso di applicar loro, di nuovo, la maschera di faceta fantasia letteraria del passato? Anche in questo caso sarà meglio liberarci dall'illusione prospettica per cui noi "moderni" saremmo più evoluti dei nostri antenati, quasi che questi con le loro credenze siano stati più ingenui di quanto non lo appariremo noi, con le nostre, ai posteri. Ancora: maschere, sovrastrutture, illusioni. Perché è proprio di questo che parla il Furioso – di incanti: di immagini, di paure, di convinzioni che prendono il sopravvento. Finire sulla Luna, d'altronde, è come “volare sul nido del cuculo” o cadere in depressione o isolarsi da tutto e tutti o essere gli unici inquilini di una “fortezza vuota” chiamata autismo. Cambiano i modi di raccontarlo, cambiano i nomi, ma la storia è sempre la stessa perché i dubbi degli uomini non cambiano mai. Ecco, il Furioso di Lenz va ad agire proprio nella tenue crepa del dubbio, allargandola, abitandola, lasciando che il mondo della proiezione mentale e quello della dimensione emotiva vengano a contatto. Gli incanti dell'Ariosto assumeranno, così, una valenza potentemente psicologica. In occasione del ventennale festival Natura Dei Teatri, Lenz presenta la seconda tappa di questo progetto biennale sull'Orlando Furioso (la prima – Capp. #1 e #2 – era stata al curioso Museo Etnografico Guatelli di Ozzano Taro, nel parmigiano; il progetto prevede ogni volta l'ambientazione e l'interazione con un diverso luogo non teatrale, compreso il riallestimento in esso dei precedenti capitoli). Ci ritroviamo nell'androne di un ospedale deserto: una dozzina o poco più di sedie in semicerchio; di fronte, a pochi passi, un grande telo semitrasparente su cui campeggiano le videoproiezioni di un'Angelica in tenuta da boxe che corre tra le spighe e le fronde di un paesaggio agreste: la visione però è tutt'altro che rassicurante, lo sfondo sonoro incute timore (musica Andrea Azzali), le riprese sono lievemente rallentate, i colori saturati in un bianco e nero sgranato; sembra di essere precipitati nella "Zona" di Stalker-Сталкер. Con raffinata sensibilità cinematografica, infatti, Francesco Pititto (co-fondatore di Lenz, drammaturgo, "imagoTurgo", curatore video) evoca la stessa straniante inquietudine di Tarkovskij. L'apparente quiete è minata da un'angosciante tensione sotterranea. Impossibile dire cosa la minacci, ma su Angelica incombe sicuramente un pericolo. Ancora: immagini, apparizioni, fantasmi. Il mondo ci si mostra innocuo eppure noi lo riempiamo dei nostri incubi – le idee. In questa dimensione sospesa si non-muovono gli attori: mentre le proiezioni non smettono di riscrivere lo spazio, essi si rincorrono al di qua e al di là del velatino in una continua interazione bloccata con questo mondo fluido e perturbante. Orlando in qualche modo ne

rappresenta il medium trans-planare, al contrario degli altri infatti egli è l'unico che sembra non rifuggire da tale instabilità, anzi, la accoglie in sé: la sua furia, apparentemente raggelata, si rivela nella totale simbiosi con l'ambiente; egli non scaccia i fantasmi ma fra di essi si confonde, quasi che l'intero carosello del Furioso non fosse che una proiezione caleidoscopica della sua mente. Sulla scia di una lontanissima (nella forma) eco ronconiana (il quale nel '69 allestì un rivoluzionario Orlando Furioso itinerante) saremo invitati a trasferirci di capitolo in capitolo tra le stanze del padiglione Rasori: ogni camera un'avventura, ogni avventura una malattia, ogni malattia una illusione. Ecco, ad esempio, il regno incantato della lasciva maga Alcina, postribolo di sensi, in cui alla canonica lussuria si aggiunge l'avidità insaziabile dell'uomo consumista, in una nenia inarrestabile di imperativi edonistici che sullo sfondo dell'oggettistica asfissiante del Guatelli sembra quasi evocare i versi dei CCCP «Produci Consuma Crepa». È la cara vecchia "puttana" dell'illusione: chiamatela Alcina, chiamatela denaro, chiamatela vanità – fa lo stesso. È una sirena che manda alla deriva: oltre l'allettante superficie c'è solo carne avvizzita. Ecco poi il palazzo di Atlante, luogo di smarrimento, che nella cornice asettica del vecchio padiglione ospedaliero acquista un'ulteriore amplificazione semantica: luci blu, nebbia spessa di ovatta e giacigli di acciaio (installazioni, elementi plastici e regia Maria Federica Maestri, co-fondatrice di Lenz) è un obitorio dell'identità per questi uomini, che inebetiti dalle illusioni (magiche e proprie) rimasticano nel loro sonno limbico quelle battute che li intrappolano in una forma pre-cadaverica (obbedire cioè alla trama – ma chi è che comanda: dio? Carlo Magno? la loro stessa volontà?), quasi a officiare il contrappasso tragicamente ironico della trappola in cui sono caduti. A chiudere questo quarto capitolo sarà, ancora una volta, Orlando in una variazione del suo monologo iniziale sull'incanto. Al contrario dell'originale ariostesco, difatti, qui il fantastico è spogliato da ogni fascino allettante, si fa ominoso, alienante, traslando l'allegoria cinquecentesca dal segno al sintomo, in una sorta di trasfigurazione spiazzantemente psicologica dell'epos cavalleresco. Così l'inseguimento della donna amata è chiaramente la proiezione di un ideale, sempre irraggiungibile, di felicità; i Mori coloro che si pongono nel mezzo tra noi e i nostri ideali, nemici sì ma anche "risvegliatori", perché pur riescono a dis-illuderci; gli oggetti magici, a loro volta, rompono le illusioni, ma riattivano al tempo stesso la pericolosa potenza delle idee; e gli incanti sono quelle stesse idee che prendono forma nel reale: perché ogni ideale realizzato è sempre soltanto una delusione. Gli uomini, dunque, desiderano ciò che non hanno, e ciò che hanno lo tengono in spregio – ecco perché indossano maschere. La maschera non aiuta infatti a migliorare la realtà ma solamente a farci vedere ciò che vogliamo vedere. E Lenz proprio qui sembrano condurci, nella fessura che separa la maschera dal viso: e lo fanno con i cavalieri erranti, quali noi tutti siamo: sognatori senza barriera, attori senza teatro, uomini senza certezze. Ricordandoci, inevitabilmente, che l'unica verità, l'unica essenza, l'unica possibile normalità, insomma, ciò che noi siamo davvero è soltanto il nostro tentativo di essere. Tutto il resto non è che incanto.

<http://www.paperstreet.it/cs/leggi/furioso-lenz-maestri-pititto-ariosto-natura-di-recensione.html>

- 'Essere e pur divenire: il dramma dell'esitazione in "Hamlet Solo" di Lenz'

Giulio Sonno, Paper Street, 30 novembre 2015

Natura e Fortuna. Questo è ciò che sono, questo ciò che posso diventare. Cosa fare? Ci vuole tutta la sensibilità pragmatica di Lenz per prendere un classico inossidabile come l'Amleto e imprimergli una ulteriore spinta ermeneutica (cioè un'interpretazione inattesa) tanto spiazzante quanto immediata. Il dramma amletico, infatti, non è il "romantico" essere o non essere, ma essere o divenire. Il non essere in fondo è solo una menzogna consolatoria, una alternativa ipotetica – irrealizzabile eppure vitale – attraverso cui sostenere i propri dubbi sul da farsi; perché risolversi ad agire è lasciar morire una parte di sé e farne nascere un'altra. Essere e pur divenire. Ecco il dramma più schietto di Amleto, ecco perché non invecchia mai. E Hamlet Solo è proprio questo: la vertigine tragica di un uomo di fronte all'abisso dell'esitazione. In occasione del festival Natura Dèi Teatri (giunto alla sua XX edizione), Maria Federica Maestri e Francesco Pititto riprendono ancora una volta il loro lavoro di lunga data sull'antieroe shakespeariano che nel '99 inaugurò il percorso di ricerca

con Barbara Voghera e i cosiddetti attori sensibili. Ora però Amleto è solo, rinchiuso nell'anticamera dei propri dissidi, sovraccaricato dal peso di una scelta fatale. Su di sé, attorno a sé e quindi dentro di sé (il conturbante ambiente video di Pittito e sonoro di Andrea Azzali) riecheggiano le voci dello zio usurpatore, della madre miope, del padre assassinato, dell'amante abbandonata e soprattutto di quel sé innocente che in qualche modo dovrà tradire: voci ruminanti di malati psichici, che rielaborano la propria identità secondo una grammatica labirintica su cui il laccio della cultura (la "nostra" idea, tutta costruita, di cosa sia e debba essere il bello, l'arte, il teatro) non può nulla. Così, attorniato da queste presenze spettrali, l'Amleto in scena si lascia infestare, amplificando ulteriormente la tensione emotiva della propria risoluzione.

Un Amleto solo appunto, sanamente disperato (ovvero senza alcuna consolazione religiosa di speranza), avviluppato nella spirale del proprio tempo, che forse fatica a comunicare la sua lotta (soprattutto a chi non ha familiarità con la tragedia shakespeariana e soprattutto con i suoi nodi più duri) ma che sicuramente la emana con potenza. Forse è tutto un sogno ("morire, dormire, sognare forse"), forse Amleto è già morto, forse non è mai esistito, qui però vive il suo dramma e Lenz dà consistenza al limbo che solo apparentemente separa l'essere dal divenire.

<http://www.paperstreet.it/cs/leggi/hamlet-solo-lenz-maestri-pittito-shakespeare-natura-dei-recensione.html>

- **"Hamlet Solo", lo Shakespeare scarnificato di Lenz Fondazione'**

Matteo Brighenti, Paneacqua Culture, 22 dicembre 2015,

Le parole sono la camicia di forza di Amleto pazzo per scelta di libertà e verità. La sua lingua allucinata dal dolore per l'assassinio del padre e il tradimento della madre con lo zio assassino è un turbamento di forme liriche e struggenti. Ma non basta, quelle parole forse non aiutano più a dirlo fino in fondo, ora che l'estetica ha accecato l'etica, ora che si va a sentire la poeticità di Shakespeare senza attenzione o partecipazione alcuna per le lacrime e il sangue che grondano dai suoi versi. Lenz Fondazione in *Hamlet Solo* compie il gesto estremo di riportare l'*Amleto* alla carnalità del grado zero delle passioni. Un teatro pittorico e plastico, con la nettezza del bianco e nero e i tagli di luce di un'attrice 'sensibile', Barbara Voghera, che non si dà pace del volere del Principe di Danimarca, della sua fame di riscatto e sete di giustizia. Il monologo è una creazione da Shakespeare di Francesco Pittito e Maria Federica Maestri ed è il risultato di un attraversamento dell'opera iniziato nel 1999 con *Ham-let*, uno dei primi spettacoli dei parmigiani Lenz Rifrazioni (oggi Fondazione) con attori con disabilità intellettive. Inizio e rinizio, dal momento che le scene di quello spettacolo, invitato poi da Ronconi al Piccolo per il "Festival del Teatro d'Europa", furono le sole a salvarsi da un incendio che colpì il loro spazio teatrale di allora. Protagonista è sempre stata lei, Barbara Voghera: già Bradamante ne *Il Furioso* e Fool in *Verdi Re Lear*, qui è capace di far risuonare anche il pensiero delle parole di Amleto, pensiero che si espande e ne incide il corpo, lo contrae nelle braccia, le mani, come un arco teso di disperazione indomita e indomabile. È sola in scena, ma non da sola. Sul pavimento di una delle stanze affrescate della Rocca San Vitale di Sala Baganza, provincia di Parma, dove ci troviamo, ci sono alcuni elementi, quasi reliquie di un castello e uno splendore antichi, passati: un libro, un capitello, un cappellaccio scuro sopra un teschio. Voghera, camicia bianca vaporosa, pantaloni neri e nere scarpe lucide, è di spalle. Addossato alla parete in fondo uno schermo rimanda un uomo nudo riverso su un tavolo da obitorio, il Re ucciso. È la manifestazione dello Spettro, il padre di Amleto, una pittura di luce che scriverà la sua vendetta sul volto del figlio con una grammatica visiva di ombre. Infatti, quando l'attrice si volta e avanza verso il pubblico scopre il viso coperto di bianco, la pagina vuota del dramma da recitare e lo specchio delle proiezioni degli altri personaggi, il Re Claudio, la Regina, Ofelia, gli Attori, Rosencrantz e Guildenstern, i Becchini. Sono come arti fantasma del corpo orfano di Amleto, della sua solitudine scenica ed esistenziale: non ci sono (e alcuni degli attori 'sensibili' in video non ci sono proprio più), ma fanno male. E per lacerazioni, ferite inferte e

subite, procedono la traduzione, drammaturgia e imago-turgia di Francesco Pititto, senza alcuna pietà delle imperfezioni, anzi, ricercandole come fonte primigenia di bellezza autentica. Shakespeare è scarnificato, ridotto all'essenziale, e restituito attraverso soggetto, colore e prospettiva. "Hai ucciso mio padre". "Il dolore è atroce". "Morto, morto, morto, sangue, rosso" e Ofelia ripete sullo schermo la litania di tutti i respiri cercati in fondo a un lago, un'esplosione quasi futurista di parole che come onde si infrangono e sottraggono il suo corpo alla vita. L'obiettivo, il fuoco della regia di Maria Federica Maestri, allora, non sembra tanto comunicare la lotta di Amleto, rendendola però ostica a chi non ha "familiarità" con la tragedia shakespeariana, come sostiene Giulio Sonno su Paperstreet (anche se l'*Amleto* ormai fa parte del nostro DNA di essersi umani e quindi lo conosce anche chi non lo sa), quanto costruire un'atmosfera di decadente terrore, un senso di morte viscerale per un mondo che è già al di là della possibilità di cambiarlo. Qui l'unico 'essere' è Amleto, stretto e assediato dal 'non essere' di tutti gli altri caratteri, tra debolezza e forza, vulnerabilità e potenza di voci, silenzi e sguardi di Medusa che lasciano di pietra al solo incrociarli. È *Hamlet Solo*, ma non è solo Hamlet a duello con se stesso, con la paura di essere chi è e com'è: pure noi abbiamo in mano il teschio delle nostre opportunità sprecate. Barbara Voghera insieme a Lenz si è lasciata indietro l'impossibilità ed è andata incontro all'enigma del rappresentare rappresentandosi in tutta la sua 'sensibilità'. Scelta e condizione che le hanno permesso di accedere, con una presenza di violenta intensità e grazia scomposta, a una realtà espansa, che si trova oltre ogni cosa da noi conosciuta. Esattamente come Amleto. La vera sconfitta, dunque, non è perdere il senno, è smarrire il coraggio.

<http://paneacquaculture.net/2015/12/22/hamlet-solo-lo-shakespeare-scarnificato-di-lenz-fondazione/>

- 'Natura dèi Teatri 15: di materia e illusioni'

Andrea Alfieri, Krapp's Last Post, 16 dicembre 2015

Di cosa è fatto il tempo? Di nulla, il tempo non esiste. È un'illusione, il tempo siamo noi. La materia del tempo come oggetto di indagine è stato il tema della ventesima edizione di Natura Dèi Teatri, festival di arti performative di Lenz Fondazione a Parma, da poco concluso. Dopo un triennio impegnato sugli echi filosofici di Gilles Deleuze, il nuovo progetto triennale si concentra sull'opera dell'artista visivo Richard Serra, e il tempo diverrà il fulcro della ricerca nei linguaggi della creazione contemporanea. Natura Dèi Teatri, grazie alla sua vocazione per la cultura performativa internazionale, si distingue nella sua unicità di proposte spesso appositamente create per il festival, divenendo occasione rara per seguire artisti e ideazioni altrimenti poco o niente circuitati tra gli eventi teatrali italiani. Abbiamo seguito due debutti di altrettanti performer forestieri, Naoko Tanaka e Tim Spooner. I due artisti dall'estrazione e dall'astrazione diversa, ma entrambi scaltri manipolatori di ambienti e linguaggi, fanno dell'ibridazione tra arti visive l'accumulo con cui armonizzare materiali e azioni sceniche. Naoko Tanaka studia pittura e arti visive all'Università di Tokyo prima di trasferirsi in Germania nel 1999. La combinazione di luci, suoni e macchinazioni di oggetti sono la sua coreografia per smarrirsi in mondi e poetiche interiori. "Unverinnerlicht" è un passaggio verso una dimensione di ombre migranti e presenze sussurrate, un dispositivo scenico che traduce memorie e riverberi emotivi in una foresta di entità di legno e visioni deformate. Tanaka crea tutto ciò con una sorta di giostra mutevole, un telo che avvolge la scena in un continuo movimento circolare, su cui un costante incastro di penombre proietta immaginifiche introspezioni. Gli elementi scenici sono attori silenziosi che creano un dialogo fluttuante tra l'aria e il tempo, esplorando un flusso di illustrazioni dipinte dalla luce e dalla musica in una partitura di accostamenti tra il sensoriale ed il tangibile. Come novella Alice Naoko Tanaka compie un viaggio in un paese delle meraviglie che dà forma a un museo esistenziale di esperienze in divenire.

L'attraversamento di piani multipli interdisciplinari è l'idea che governa anche il lavoro di Tim Spooner. Artista londinese che si muove tra pittura e spettacoli dal vivo, colleziona burattini e sculture per poi metterli in scena in una decostruzione sistematica di materie, suoni ed

elettricità. Frutto di una non inedita residenza al festival, "Unfinished Interior" è una creazione realizzata ad hoc in prima assoluta, un allestimento che riconfigura gli spazi post industriali di Teatro Lenz in un microcosmo cinetico di sonorizzazioni e materie come liquidi, gas, o particelle. Spooner si veste di un pigiama a cui collega comandi a distanza che permettono di muovere e interagire con una distesa di oggetti e dettagli, animati e manipolati come creature che compongono un variegato organismo meccanico. Come un folletto si addentra in un universo nevrotico di marchingegni alieni, tavoli che vibrano, artefatti che crollano, sostanze che cadono dall'alto o pannelli che vanno in fumo. Sembra intrappolato dalle sue stesse azioni e sequestrato dalle sue stesse creature, un internato nello stesso sistema materico di cui si è avvolto. È una performance che non dimentica un approccio ironico-ludico alla forma di rappresentazione, ma che non manca di una sua poetica straniante e quasi ipnotica, dando consistenza e concretezza a studi e ricerche sulle evoluzioni grammaticali dello spettacolo vivo, oltre che dal vivo. Tim Spooner e Naoko Tanaka cercano percorsi, mappe, o anche semplici tracce di altre esperienze emozionali, congiungendo polarità a volte opposte di un operare artistico vocato allo spostamento, se non all'annullamento, dei confini che contengono i concetti stessi di teatro e arte visiva.

<http://www.klp teatro.it/natura-dei-teatri-15-di-materie-e-illusioni>

- ' "Il Furioso" al Rasori. Un viaggio coraggioso nell'animo umano',
 Mariacristina Maggi, Gazzetta di Parma, 21 novembre 2015

GAZZETTA DI PARMA
 SABATO 21 NOVEMBRE 2015

39

Prime del Teatro

Mariacristina Maggi

**«IL FURIOSO»
 AL RASORI
 UN VIAGGIO
 CORAGGIOSO
 NELL'ANIMO UMANO**

Il Furioso di Lenz Rifrazioni ha aperto le porte dell'Ospedale Maggiore inaugurando la XX edizione del Festival Natura Dei Teatri al Padiglione Rasori e la forza, la potenza del vecchio padiglione novecentesco ha arricchito ulteriormente questo percorso umano dedicato al poema di Ludovico Ariosto. La prima tranche del progetto biennale -La Fuga e L'Isola-, che vede una nuova mise-en- scene, era già andata in scena con successo quest'estate in quel meraviglioso luogo di memoria che è il Museo Guattelli; ora i nuovi capitoli «L'uomo» e «Il Palazzo» - per completare l'opera: e in questa nuova location di «altra preziosa memoria» - sofferenza, malattia- il viaggio dell'uomo aristocratico ha preso nuovamente vita e respiro. Ed è



**«IL FURIOSO» - LA FUGA-L'ISO-
 LA-L'UOMO-IL PALAZZO**
 Dall'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto
**DRAMMATURGIA, IMAGOTURGIA E
 SCENE FILMICHE DI:** Francesco Pittitto
**REGIA, INSTALLAZIONE ED ELEMENTI
 PLASTICI DI:** Maria Federica Maestri
PERFORMER: Paolo Maccini, Carlotta Spaggiari, Franck Berziers, Valentina Barbarini, Carlo Destro, Delfina Rivieri, Barbara Voghera, Marco Cavellini
PRODUZIONE: Lenz Fondazione
DOVE: Padiglione Rasori dell'Ospedale Maggiore questa sera e il 25-26-27-28 novembre alle 21
GIUDIZIO: *****

stato un cammino di verità quello raccontato da questi bravi, intensi attori sensibili che hanno intrapreso un viaggio nell'animo umano con grande coraggio e autenticità: palpabile dolore, ansia, amore, eroismo, follia, desiderio. Perché Angelica è davvero Angelica nella sua incessante fuga: complice le bellissime, aeree scene filmiche di Francesco Pittitto (che ha curato anche la drammaturgia). Scappare da dove, da quale malattia, quale ospedale? Da quale paura... Fuggire, come la bella Angelica, che non ne vuole sapere di Orlando diventato pazzo per il troppo amore («Sì è vero sono pazzo Orlando, con il suo elmetto rosso, che come scudo gli è rimasto solo il battito del suo cuore (l'amore si è portato via anche la furia)?). E poi ancora la Regina

Aleina e il suo tempo, come un orologio-tic-tac; Ruggiero e la perduta passione di Bradamante («Sono io il tuo Ippogrifo»). Intensi, vibranti anche i nuovi capitoli: «L'uomo», cavaliere puro e perfetto con le sue domande, i suoi smarrimenti e quel «Palazzo» di Atlante-corridoi bui dell'ospedale con le sue stanze piene di passato e dolore: labirinto dove i cavalieri restano intrappolati in un vorticoso meccanismo di specchi e di inseguimento di immagini vane e inafferrabili; fino al finale, con la ragione ritrovata da Astolfo sulla luna. Vivo il coinvolgimento del pubblico per un progetto di forte impatto emotivo e visivo arricchito dalla potenza della musica di Andrea Azzali e dalle sempre più interessanti e significative installazioni della stessa Maestri.

- 'Solitudine e abbandono: la Natura è l'unico rimedio per l'armonia perduta',
 Mariacristina Maggi, Gazzetta di Parma, 7 dicembre 2015

Prime del Teatro

Mariacristina Maggi

**SOLITUDINE
 E ABBANDONO:
 LA NATURA
 E' L'UNICO RIMEDIO
 PER L'ARMONIA
 PERDUTA**

«Solo quando le case e i tempi sono morti le bestie selvagge osano nelle porte e per le strade». Altre porte si sono aperte con la nuova, emozionale produzione di Lenz Fondazione che prende il titolo da un verso di Friedrich Hölderlin: il risultato è una piccola grande opera musicale contemporanea, nonché secondo atto dell'intenso lavoro dedicato al romanzo giovanile del poeta, filosofo e drammaturgo romantico tedesco (autore al quale l'ensemble parmigiano dal '90 al '94 ha dedicato un lunghissimo percorso di ricerca), «Iperion». Diretta da Maria Federica Maestri, che ne ha curato anche le installazioni, con una drammaturgia di Francesco Pittitto, la mise-en-site si av-

vale (secondo anno di residenza artistica) della collaborazione del compositore polacco di musica elettronica Paul Wirkus, complice di questo viaggio attorno all'uomo e alla concezione del tempo: quel tempo che non esiste immancabilmente sospeso tra passato e presente. Proprio la materia di quel 'tempo' che è poi il tema del Festival della Fondazione (33 le produzioni in meno di un anno) «Natura Dei Teatri» che si è concluso ieri con successo: con un pubblico coinvolto, curioso, partecipe e consapevole di prendere parte a un progetto di autentica internazionalità (tra le presenze anche il performer inglese Tim Spooner e la vocalist norvegese Maya Solveig Kjelstrup Ratkje).



La performance segna il ritorno in scena del musicista, performer e poeta Adriano Engelbrecht (che ieri ha presentato il suo quarto libro «Ubicazione ignota» per Fedelos): eremita in

**«YPERION»
 dall'Yperion di Friedrich Hölderlin
 MUSICHE LIVE ELECTRONICS:** Paul Wirkus
REGIA E INSTALLAZIONI: Maria Federica Maestri
DRAMMATURGIA: Francesco Pittitto
PERFORMER: Adriano Engelbrecht, Valentina Barbarini
PRODUZIONE: Lenz Fondazione per il 20° Festival Natura Dei Teatri
GIUDIZIO: *****

scena, tra sedie vuote, un mappa della Magna Grecia alle spalle, solo a vagare e cercare risposte sulle questioni più urgenti dell'umanità, dopo un immenso naufragio, dopo che gli uragani e i ma-

rini fuggiti via e la carcassa della flotta frantumata giace irriconoscibilmente sul banco di sabbia. Solitudine, abbandono, follia e quella Natura che è poi l'unico rimedio all'armonia perduta. «Perché abbiamo perso i templi? Le statue e le sono portate via? In questa terra un tempo piena di vite umane ora è quasi un nido di formiche». Ancora solitudine e quella Natura che è poi l'unico rimedio all'armonia perduta. «Ma vi sarà una sola bellezza, e umanità e natura si fonderanno in una universale divinità». E poi l'amore, «Diotima» (Valentina Barbarini) e ancora 'Porte' che attraverso l'infinita bellezza di un testo profetico ci indicano la strada del presente: nella magia sempre nuova degli spazi di via Pasubio.

- 'Natura Dei Teatri. Nel segno di Richard Serra'
 Adele Cacciagrano, Artribune, 17 novembre 2015

Natura Dèi Teatri festeggia vent'anni. Un traguardo che traccia una storia, ma che si annuncia anche come nuova nascita sotto il segno della Fondazione Lenz che si è da poco costituita.

È un traguardo importante perché i vent'anni del festival configurano una seconda biografia, innestata significativamente sul nostro percorso artistico. Altre vite che hanno attraversato insieme a noi questi due decenni in un lungo e fremente cammino estetico. Il passaggio alla Fondazione ha determinato uno sforzo maggiore nel coinvolgere gli artisti in un progetto di residenzialità: non solo quindi dare ospitalità a opere preesistenti e selezionate, ma rispondere ad una richiesta di collaborazione più profonda e duratura con artisti provenienti da ambiti differenti disciplinari. La Fondazione come casa creativa comune.

Negli ultimi anni vi caratterizza la progettazione su scala triennale.

Si: *Natura Dèi Teatri* rimane un festival di progetto. Non è un luogo di passaggio e nemmeno una vetrina di spettacoli, ma un luogo di pensiero e di riflessione sull'arte performativa contemporanea. Nell'arco temporale 2015/2017 il progetto si concretizza in tre tappe *Porte*, *Punto cieco* e *Scia*, temi che ruotano intorno al macro-corpo ispirativo della *Materia del Tempo*, una definizione tratta dall'opera di Richard Serra.

Dopo aver reso un lungo tributo al pensiero di Gilles Deleuze, vi ispirate all'opera di un artista visivo...

La ricerca di un artista-esploratore come Serra è prossima, in termini di concezione spazio-temporale dell'opera, alla nostra pratica artistica. La questione di un "campo spaziale magnetico" è un motivo conduttore fondamentale del nostro lavoro. Operiamo secondo una dimensione creativa in cui la componente materica, installativa e visuale sono 'segniche' in stretta relazione con la drammaturgia, il corpo dell'attore e l'esperienza dello spettatore. La nozione di "essere materia", sottesa all'opera di Richard Serra, è fortemente attrattivo e ci ha permesso di ideare un progetto che avesse di per sé "peso materico" e non fosse solamente una fluttuazione di pensieri.

A proposito di "peso materico": risalta la presenza del *Furioso*, la produzione di Lenz ispirata al classico ariostesco della nostra letteratura.

La dimensione del *Furioso* è stata fin dall'inizio del processo creativo iper-testuale e ipo-testuale. Il testo è apparenza, scorrimento, flusso, inseguimento ritmico, allucinazione: una cavalcata poetica nell'alterazione e nel collasso del senso. Un'opera senza corpo: il suo peso è realmente costituito dalla materia del tempo. L'*Orlando Furioso* è un'opera in fuga, abitata da coscienze anomale e deliranti, costrette ad attraversare luoghi provvisori, campi fisici multiformi e spazi naturali dissocianti. La concretizzazione scenica dei primi due capitoli de *Il Furioso* (*La Fuga* e *L'Isola*) è avvenuta in un "luogo non luogo", uno spazio profondamente disorientante quale il Museo Guatelli, una grande casa rurale 'posseduta' dalle migliaia di oggetti di cultura contadina collezionati da Ettore Guatelli in una straordinaria raccolta etnografica; gli attori e il pubblico fluttuavano tra esterno ed interno inseguiti dalle ossessioni dei personaggi in fuga dagli stati e dalle cose del mondo. La versificazione rincorreva la molteplicità sublime e angosciante degli oggetti raccolti dal collezionista.

Come si relaziona allora, nel *Furioso*, la dimensione umana con quella architettonica?

Nei due nuovi paragrafi de *Il Furioso* (*L'Uomo* e *Il Palazzo*) la condizione umana dei personaggi si presenta in una sorta di *stupor*, di agrafia, di delirio erotomanico, condizione determinata dall'essere rinchiusi in un luogo incoerente, pesantemente materico (il palazzo di Atlante è d'acciaio) e allo stesso tempo inconsistente, irreali, incantato. Nella nostra traduzione scenica il Palazzo non sarà uno spazio architettonico convenzionale, ma un'ala di vecchio padiglione dell'Ospedale Maggiore di Parma recentemente dimesso. È uno spazio completamente vuoto, dove permangono quasi incise sulle pareti delle stanze di degenza le tracce dei respiri e delle vite che lì hanno transitato. È un luogo in cui si è trattiene da una condizione incomprensibile e tremenda, da un incantesimo d'acciaio, la malattia. Entreremo nello spazio con una parte del materiale imagogico del Museo

Guatelli, i suoi oggetti in fuga, e con una nuova imago-turgia dell'uomo multiplo, labile e perturbante, l'attore sensibile: perfetto Uomo Furioso nel suo svanire e nel suo essere fantasma scenico del presente.

Il programma di *Porte*, ad eccezione di due spettacoli, *Il Furioso* e *SungBengSittingdi* Simon Mayer, presenta una costellazione che guarda più al piccolo formato che all'opera complessa.

Natura Dèi Teatri è un festival di arti performative, come tale propone un paesaggio ampio di lavori contemporanei, un campo 'smarginato' dove la forma-spettacolo sfugge ai canoni e alle categorie: la produzione più inquieta e interessante è quella che tende a mettere in scacco i codici stessi della lingua. Ma questa edizione è davvero variegata: presentiamo la nuova creazione di Naoko Tanaka, artista giapponese di residenza a Berlino, che fa un lavoro estremamente personale sul rapporto oggetto, spazio e sulla luce. Lei stessa, in scena, è trasduttore del potenziale materico dell'opera, il suo corpo in movimento è una sorta di dispositivo plastico e fantasmagorico. Presenza nuova e potente sulla scena della danza europea è Simon Mayer, giovane coreografo austriaco che sentiamo affine per il suo estremismo performativo e per l'autenticità dell'ispirazione biografica. Accogliamo nel nostro spazio Tim Spooner, giovane artista e performer inglese, al quale è stata riservata una delle due residenze del Festival, invitato a creare un'installazione e una performance legate al tema del Palazzo di Atlante nell'*Orlando Furioso*. In questo caso sarà interessante vedere come Spooner, che produce immagini e oggetti in dialogo fantastico e surreale, reagirà agli stimoli di un'opera così lontana dalle sue radici culturali.

Questo dal punto di vista performativo-coreografico. E nell'ambito delle proposte di sperimentazione musicale?

Ospitiamo Maja Ratkje, cantante e musicista elettronica norvegese molto apprezzata nel panorama internazionale per il suo lavoro di ricerca vocale – la bocca come porta assoluta della produzione e della trasmissione sonora del pensiero. Infine è in programma la residenza di Paul Wirkus, musicista polacco tra i più colti e raffinati della scena elettronica europea, con cui stiamo lavorando per una creazione a tappe dell'*Hyperion* di Hölderlin: un ritorno, anche per Lenz, a un poeta-filosofo che è stato una guida estetica e morale del nostro percorso artistico.

Ci sono poi tre opere apparentemente legate a un'idea di teatro medico-anatomico: quelle di Silvia Costa, di Fiorella Iacono, di Patrizio Dall'Argine, di Alessandro Bedosti e Antonella Oggiano.

Sono quattro lavori accomunati da un fil rouge, non stilistico ma analitico; gli autori hanno una nitida e coerente capacità di penetrazione nell'oggetto di indagine. Attraversando campi molto diversi tra loro, la tradizione figurativa legata al mondo dei burattini di Patrizio Dall'Argine, la delicatezza cruda del lavoro coreografico di Silvia Costa, la sensibile narrazione visiva di Fiorella Iacono, il dialogo con la propria fragilità nel lavoro di Alessandro Bedosti e Antonella Oggiano, si disegna un tracciato creativo legato ad un percorso di autoanalisi tenero e spietato.

Ci sono anche alcuni incontri di presentazione di libri.

Cerchiamo ogni anno di avere uno spazio di riflessione sui linguaggi della contemporaneità. Quest'anno sono in programma tre appuntamenti che si interrogano sulla produzione/ricezione dell'atto creativo. La presentazione del numero 6 dei *Quaderni di PsicoArt*, in cui sociologi, critici dell'arte e psichiatri ragionano sull'inquietudine dell'atto artistico. L'appuntamento con il neuroscienziato Vittorio Gallese e lo studioso di cinema Michele Guerra, che dopo le recenti scoperte sui neuroni specchio cercano nuove relazioni estetiche e scientifiche tra corpo, immagine e cervello. Il dialogo si intersecherà con il lavoro sull'immagine di Francesco Pititto, co-direttore artistico di *Natura Dèi Teatri*. Infine la ripresa della collaborazione artistica con Adriano Engelbrecht – interprete del secondo capitolo dell'*Hyperion* – che presenterà insieme a Ilaria Drago il suo nuovo libro di poesie.

Un desiderio, per il futuro di NDT?

Il desiderio è che mantenga autenticità e differenza. Un festival che si conservi autonomo ed autorevole, che esplori i linguaggi della contemporaneità senza cedere alle mode e alle tendenze.

<http://www.artribune.com/2015/11/festival-natura-dei-teatri-parma/>

- 'Dal vivo della ferita. Corpi sensibili, corpo sociale e azione teatrale'

Sergio Manghi, Maria Inglese, in *Inquietudini delle intelligenze. Contributi e riflessioni sull'Arte Irregolare*, Stefano Ferrari e Bianca Tosatti (a cura di),
http://amsacta.unibo.it/4260/1/6_Inquietudine_delle_intelligenze_Inglese%2CManghi.pdf

- 'Esercizi di statica. "Il Furioso" di Lenz al Festival Natura Dèi Teatri'

Francesca Di Fazio, Paneacqua Culture, 25 novembre 2015

Ogni personaggio è un'isola che cerca senza sosta di accorciare la striscia di terra che, metri e metri sott'acqua, lo collega all'altra isola. Perdute monadi in perpetuo moto di attrazione e repulsione. Si corre rimanendo fermi sul posto nella nuova creazione di Lenz, *Il Furioso*. "Come il palazzo di Atlante – labirinto dove i cavalieri restano intrappolati, in un vorticoso meccanismo di specchi e di inseguimento di immagini vane e inafferrabili – il luogo dove più di ogni altro l'uomo contemporaneo si sente prigioniero di un incantesimo – la malattia – è l'Ospedale". Dentro il padiglione Rasori dell'Ospedale di Parma – sede del Diagnosi e cura fino al 2012 – si è aperta la ventesima edizione del Festival Natura Dèi Teatri, sotto la direzione artistica di Lenz Fondazione. Nelle stanze ospedaliere svuotate dei letti, nudi spazi a separare il fuori dal dentro, sono andati in scena alcuni episodi tratti dal monumentale *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, rielaborato in una nuova ricerca drammaturgica curata da Francesco Pititto e in una chiave estetica ideata da Maria Federica Maestri, curatrice di installazione, elementi plastici e regia. Come già in altri spettacoli di Lenz, sono gli attori "sensibili" – con disabilità psichica e intellettuale – insieme agli attori storici della Compagnia, ad abitare gli evanescenti personaggi di questa storia di amore, eroismo e follia. Dopo una prima assoluta realizzata lo scorso giugno nelle stanze del Museo Guatelli a Ozzano Taro di Collecchio, in provincia di Parma, ciò che è andato in scena nell'ala ospedaliera è parte di un più ampio progetto, da realizzarsi in due anni e composto di otto episodi scenici per spazi non teatrali, sul grande poema cavalleresco dell'Ariosto. I primi quattro, *La Fuga*, *L'Isola*, *L'Uomo*, *Il Palazzo*, sono stati presentati durante questa edizione del Festival come un tutt'uno, un continuum visuale a riempire uno spazio insolito. Il padiglione Rasori si trova all'interno di un ampio complesso ospedaliero ed è circondato da alberi e da un giardino. Quando arriviamo è sera e l'edificio emana un'aura poco rassicurante. Si entra nel palazzo, si salgono scale bianche dal corrimano rosso e si è nell'ampio corridoio adibito a sala-teatro del *Furioso*. Poche sedie (si può entrare solo 15 alla volta) disposte a semicerchio di fronte a una scena divisa da un pannello semitrasparente dal cui retro compaiono gli attori, e sulla cui superficie sono proiettate le immagini filmate da Francesco Pititto, proiezioni che accompagneranno gli attori in ogni episodio, sfondo mobile e assillante di presenze inconsistenti. C'è, infatti, molto poco di eroico in questi personaggi, pur tutti vestiti da guerrieri del ring, con casco da pugile adorno

di un boa piumato dai colori sgargianti. Ognuno sembra perso in sé stesso. I versi di Ariosto sono stati scarnificati, ridotti all'osso, e sono intonati dagli attori con la loro forte cadenza dialettale. Nel primo episodio, La Fuga, è Carlotta Spaggiari, affetta da disturbo dello spettro autistico e già presente come Ermengarda in un'altra recente creazione di Lenz, l'Adelchi di Manzoni. Qui interpreta la figura di Angelica, la bramatissima Angelica di Orlando, che fugge senza sosta da tutti i suoi spasimanti e rincorre l'unico desiderato, eppur assente, Medoro. Corre davanti e dietro il pannello, sfugge alle mani di Orlando, alle sue parole d'amore folle, grida agli oggetti che l'assillano poiché le ricordano la serialità dei suoi pretendenti. Il secondo episodio, L'Isola, si svolge in una delle tre stanze a cui si accede dal corridoio principale. La stanza è vuota, solo un tavolo, una sedia e una lettiga. Alle pareti le immagini proiettate sono primissimi piani degli oggetti di vita quotidiana conservati presso il Museo Guatelli. Colpisce la vista un quadretto vivente al centro della stanza, formato dalla regina Alcina e dalle due sorelle, tutte vestite con fascianti kimono rossi e azzurri. Alcina, interpretata da Delfina Rivieri, è una fata maligna che trasforma in piante e animali gli uomini che si innamorano di lei. Dietro le sembianze di una giovane affascinante si nasconde il suo vero corpo di vecchia, invisibile a chi cade vittima dei suoi incantesimi. Il tempo s'interrompe in azioni e frasi ripetute, la fuga del primo episodio diviene sterile stasi di una regina vicina alla morte. Il terzo episodio, L'Uomo, racconta della storia di Doralice, promessa sposa a Rodomonte, che viene rapita da Mandricardo, con cui nascerà subito l'amore. Il quarto, Il Palazzo, è l'interno del labirinto, quel Palazzo di Atlante che attraverso giochi di specchi ed evanescenti apparizioni intrappola i cavalieri al suo interno. La stanza è illuminata da una gelida luce blu; fuori dalla grande finestra a vetrata è la notte. Tutti i personaggi sono presenti ma avvolti in matasse di tessuto lanoso, a renderli invisibili. Ogni azione è impedita dal freddo di una costante glaciazione, fino a che Astolfo non riuscirà a spezzare tutti gli incantesimi attraverso un anello magico.

Rispetto al lavoro presentato alla scorsa edizione del Festival Natura Dèi Teatri, l'Adelchi, quest'ultima creazione di Lenz fatica ad aggiungere un di più agli usuali ingredienti: si ha anche qui un testo classico del tutto rivisitato e ridotto all'essenziale, una scena scarna, bianca, arricchita da immagini proiettate, un'azione recitativa agita dagli attori "sensibili", un disegno sonoro elettronico e complesso. La visionarietà di alcune scene e l'interpretazione a suo modo intensa non riescono tuttavia a dare fisicità, nerbo e capacità di coinvolgimento allo spettacolo.

<http://paneacquaculture.net/2015/11/25/esercizi-di-statica-il-furioso-di-lenz-al-festival-natura-dei-teatri/>

- 'Lo sguardo verso l'interno. Naoko Tanaka e Tim Spooner a Natura Dèi Teatri'

Francesca Di Fazio, Paneacqua Culture, 11 dicembre 2015

Due giovani artisti internazionali hanno riempito le sale del teatro Lenz con la presentazione in prima assoluta in Italia delle loro performances, all'interno della ventesima edizione del Festival Natura Dèi Teatri diretto da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto di Lenz Fondazione. Si tratta dell'inglese Tim Spooner e della giapponese, ma residente in Germania, Naoko Tanaka. Sul tema di quest'anno proposto dal Festival Natura Dèi Teatri,

Materia del Tempo – Porte, prendono vita le loro performances, seguendo come un'unica, istintiva direzione: quella del varco verso l'interno, dell'oltre la porta verso universi interiori.

Naoko Tanaka – Unverinnerlicht

E' un gioco di parole il titolo di questa performance, di difficile traduzione dal tedesco all'italiano, che vuole alludere alla creazione di un "mondo esterno interiore". È una performance che racchiude con rigore orientale il senso di perdita irrimediabile della dimensione infantile. Lo spazio scenico è delimitato da una tela semicircolare che pende da una grande ruota di legno appesa al soffitto. Sullo sfondo è la tela bianca semicircolare, nello spazio antistante vi sono piccole sculture realizzate dall'artista (laureatasi alla Tokyo National University of Fine Arts), raffiguranti delle sedie. Sono le tipiche sedie dei banchi di scuola, di legno chiaro con le gambe in metallo. Piccole sedie, sedie in miniatura, sedie sbilenche, dalle gambe storte, sedie sfondate, squarciate, sedie intrappolate in ricurve assi di legno. Costruire delle sedie distorte equivale a costruire l'inutile. Eppure non è inutile il gioco in cui vuole condurci Naoko Tanaka, un gioco che "invita gli spettatori a cercare di prevedere il presente come fosse memoria, di smarrirsi nel mare di immagini perdute". Inizialmente si accendono in alternanza luci sulle sculture: in un non-luogo dove non succede niente sono i suoni e le luci a dare movimento alla scena. Poi entra in scena Naoko Tanaka e la tela bianca comincia a girare: da sfondo che era, viene a coprire per qualche istante tutta la scena. La vista degli oggetti ci è preclusa, ma ce ne viene offerta un'altra: quella delle loro ombre. Muovendo piccoli fari intorno alle sculture, Naoko proietta sulla tela le ombre dei loro particolari. Tutto diviene mutevole e fuggente, lei si trascina da una scultura all'altra, da una sedia infranta all'altra, come una bambina ormai troppo grande, perduta nella sua casa di bambole in cui non sa più orientarsi. Di grande impatto il momento in cui lentamente lei si avvicina a una sedia-scultura posta vicino al pubblico. È l'unica sedia a non essere storta o rotta, la osserva, tutto intorno è buio, c'è solo un faro ad illuminare lei e quella piccola sedia, la guarda continuando ad avvicinarsi finché le gambe della sedia non cedono, non reggono più, come se le giunture cedessero sotto il peso del tempo e del ricordo. La sedia si accascia sul pavimento. Ci sono alcune sedie manovrate come delle marionette, come ad esempio la sedia che per ultima sarà illuminata: una sedia che faticosamente da terra cerca di rizzarsi in piedi, tentativo su tentativo, le gambe sembrano non reggere, lo schienale non riesce ad alzarsi...eppure, alla fine, è dritta, tutta dritta. Per un solo istante. Poi, lo schienale si ricurva verso il sedile, in un richiudersi di speranze. Buio.

Una performance dal ritmo lento e cadenzato, coinvolgente e chiara nel suo essere evocativa. Una performance che ricorda da vicino il teatro di figura, per la centralità che oggetti, luci ed ombre hanno rispetto alla persona vivente, che è quasi cosa tra le cose, ombra muta, presenza liminare.

Tim Spooner – Unfinished Interior

Una grande sala sostanzialmente spoglia. Curiosi trabiccoli di metallo disposti qua e là, qualche tela colorata appesa al soffitto, una parete ricoperta da un leggero telo di plastica, piccoli oggetti disseminati per terra: bandierine, disegni, piccole bolle che magicamente non si infrangono nel toccare terra. Come già in "The Telescope", Tim spooner utilizza la materia, le reazioni chimiche e magnetiche, le invenzioni della scienza per raccontare in teatro l'esistenza di altri mondi, in un insolito ma riuscito connubio. Dal fondo della sala

vediamo apparire la piccola luce rossa di un laser. Poi una luce bianca. Man mano che la luce si avvicina vediamo apparire anche il performer: si muove rasentando i muri, quasi a non potersi staccare da essi, e su di essi proietta la luce bianca, che è attaccata dietro la sua nuca. Vestito di una sottile tuta argentea, il capo circondato di luce, risulta simile a un marziano o a un astronauta che ancora non ha indossato il casco. È in corso la costruzione di una stanza” si legge nel foglio di sala. Ma è una costruzione del tutto labile e immaginaria: a piccoli intervalli l’esile ragazzo indica col laser alcune parti della stanza che verrà a crearsi e, in un inglese reso più difficile dalla distorsione elettronica della voce, svela dove si troveranno il letto, l’armadio e così via. Tuttavia, sfugge il senso di creazione di un interno che la performance vorrebbe trasmettere, mentre colpisce il modo in cui riesce a dar vita a diverse reazioni magnetiche pur rimanendo a distanza dagli oggetti che metterà in movimento: una delle tele appese comincerà a muoversi, un tavolino dalle gambe in metallo comincerà a tremare, alti e sottili tubi di metallo crolleranno a terra a un solo alzarsi del braccio. Lontano da velleità illusionistiche, Tim Spooner porta sul palcoscenico il proprio interesse per la matericità del mondo, le sostanze e le loro reazioni, come un bambino che vuol provarsi scienziato, o come un uomo che vorrebbe muovere l’intero mondo alzando un solo dito.

<http://paneacquaculture.net/2015/12/11/lo-sguardo-verso-linterno-naoko-tanaka-e-tim-spooner-a-natura-dei-teatri-festival/>

- ‘Immagini di vita. A Sangue Freddo’

Davide Parpinel, Gagarin Magazine, 21 dicembre 2015

I muscoli delle spalle e delle scapole di Laura Pante sono la chiave d’accesso alla performance A Sangue Freddo, diretta da Silvia Costa e co-prodotta da Uovo Performing Arts Festival. Il pubblico osserva la muscolatura della donna che si contorce, vibra ad ogni movimento, prima seduta, poi distesa su un parallelepipedo di legno chiuso sui lati corti che racchiude il corpo di Silvia Costa, inerme e sepolto da fogli accartocciati. Le movenze senza peso della performer, il suo posarsi leggero sull’involucro di legno sono amplificati dal suono cigolante delle giunture e dei cardini mossi dopo un lungo tempo di inattività, ideato da Lorenzo Tomio. Chi osserva si sente in grado di scoprire e indagare contestualmente alla donna come vive il corpo. Successivamente, dall’interno del parallelepipedo si anima il corpo di Silvia Costa: dapprima si sincronizza con i movimenti della Pante per poi uscire e lasciare che questa si distenda sulla struttura di legno. Intanto la regista prende alcuni fogli accartocciati che riportano il disegno dell’interno venoso e vivo delle parti del corpo. Li pone sul corpo immobile della Pante in corrispondenza dell’arto raffigurato e attende che dalla regia Silvia Boschiero, fotografa e co-ideatrice del progetto fotografico connesso alla performance in atto, scatti alcune fotografie, evocate attraverso il rumore dell’impressione della pellicola. La performance prosegue nell’intreccio dei corpi di Silvia e Laura, una vestita con body e calzamaglia bianca, l’altra in abiti analoghi color carne. Spiegano arti e muscolature: una comune e doppia scoperta corporea. Ciò si interrompe quando la Pante scivola all’interno della struttura, ora vuota, in cui si adagia come sprofondata in un sonno eterno, lasciando l’altra distesa al di sopra. Nel carattere scarno, primitivo, povero, semplice di A Sangue Freddo risiede la sua chiave interpretativa. Come spesso si può osservare nei lavori di Silvia Costa, la pulizia, il rigore e il controllo prevalgono. A Sangue Freddo propone delle immagini che indagano l’interno del corpo, il suo tessuto organico vitale e vibrante, manifestando il non visibile. Lo sguardo del pubblico è un rasoio preciso e tagliente che seziona i movimenti lenti e accurati delle due donne in scena. L’atto di vedere scava, stratifica, scarnifica. È un’inquadratura che si muove da dentro a fuori, da pieno a vuoto, da

singolo a doppio, dal bidimensionale delle foto “scattate” alla tridimensionalità rotonda e avvolgente dei corpi sincronizzati di Laura e Silvia. La performance, nata da uno studio fotografico sull’anatomia e sul corpo condotta dalla Costa insieme a Silvia Boschiero utilizza questo impianto concettuale per fornire ampi risvolti di pensiero: A Sangue Freddo parla di sessualità resa universale dalla rappresentazione interna del corpo, comune ai generi; è una riflessione sulla morte, sulla stasi, sul carattere inerme dell’uomo la cui linfa vitale appare congelata nelle vene; è la ricerca dell’uomo del suo stesso essere e del suo corpo anche servendosi dell’unione con i propri simili; è la ciclicità della vita dell’uomo che nasce da solo, vive insieme e muore da solo. Una tale sfaccettatura di spunti è possibile grazie alla maturità artistica e concettuale di Silvia Costa, che riesce a intrecciare piani di significati, elementi linguistici come l’immagine, la rappresentazione e l’osservazione all’interno di una cornice di rigore e chiarezza comunicativa che stimola e affascina la mente e l’animo di chi osserva. La peculiare esposizione di A Sangue Freddo trova, inoltre, maggiore effetto se si considera il breve tempo di esecuzione: ciò valida la ricerca sul Tempo come fulcro dell’indagine nei linguaggi artistici contemporanei condotta dalla ventesima edizione del Festival Natura Dei Teatri, diretto da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto di Lenz Fondazione.

<http://www.gagarin-magazine.it/2015/12/teatro/immagini-di-vita-a-sangue-freddo/>

PRESENTAZIONI

- 'XX edizione Festival Internazionale Natura Dèi Teatri a cura di Lenz Fondazione', VoceSpettacolo, 4 novembre 2015, <http://www.vocespettacolo.com/xx-edizione-festival-internazionale-natura-dei-teatri-a-cura-di-lenz-fondazione/>
 - 'Natura Dèi Teatri', Festival Internazionale di Performing Arts (20° edizione), Teatri Online, 4 novembre 2015, <http://www.teatronline.com/2015/11/natura-dei-teatri-festival-internazionale-di-performing-arts-20-edizione/>
 - 'Natura Dèi Teatri', Portale Turismo Comune di Parma, 4 novembre 2015, <http://www.turismo.comune.parma.it/it/canali-tematici/eventi/manifestazioni-e-iniziative/teatro/natura-dei-teatri>
 - 'Arriva a Parma il Festival Natura Dèi Teatri', Parma Daily, 04 novembre 2015, <http://www.parmadaily.it/242922/arriva-a-parma-il-festival-natura-dei-teatri/>
 - 'Il Festival Natura Dèi teatri compie 20 anni', Francesca Costi, Parma Report, 5 novembre 2015, <http://www.parmareport.it/tag/natura-dei-teatri/>
 - 'In arrivo a Parma Natura Dèi Teatri, il Festival di creazioni contemporanee di teatro, danza, musica, video e performance', Maresa Palmacci, Recensito-Quotidiano di Cultura e Spettacolo, 06 novembre 2015, http://www.recensito.net/index.php?option=com_k2&view=item&id=13935:in-arrivo-a-parma-natura-dei-teatri-il-festival-di-creazioni-contemporanee-di-teatro-danza-musica-video-e-performance&Itemid=121
 - 'XX edizione del Festival Internazionale di Performing and Visual Arts Natura Dèi Teatri', Non Solo Eventi Parma, 07 novembre 2015, <http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/teatro-a-parma/details/24050-xx-edizione-del-20-festival-internazionale-di-performing-e-visual-arts-natura-dei-teatri?jjj=1449761879261>
 - 'Natura Dèi Teatri, Il Furioso', Non Solo Eventi Parma, 09 novembre 2015, <http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/teatro-a-parma/details/24147-natura-dei-teatri-il-furioso>
 - 'Natura Dèi Teatri, 'Hyperion #2, Lenz Fondazione + Paul Wirkus, Non Solo Eventi Parma, 09 novembre 2015, <http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/details/24157-natura-dei-teatri-hyperion-2-s-lenz-fondazione-paul-wirkus?pop=1&tmpl=component>
 - 'Compie vent'anni il Festival Natura Dèi Teatri', La Nouvelle Vague, 09 novembre 2015, <http://www.lanouvellevague.it/compie-ventanni-il-festival-natura-dei-teatri/>
 - 'Lenz, ND'T' compie vent'anni, La Repubblica Parma, 09 novembre 2015, <http://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2015/11/09/lenz-ndt-compie-20-anni/>
 - 'Torna Natura Dèi Teatri, il Festival Internazionale di Performing Arts', Portale Emilia-Romagna Cultura, 09 novembre 2015, <http://cultura.regione.emilia-romagna.it/notizie/2015/novembre/compie-20-anni-natura-dei-teatri-il-festival-internazionale-di-performing-arts>
 - 'Calendario eventi ND'T', Portale Emilia-Romagna Cultura, 11 novembre 2015, http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/cultura/elenco_spettacoli.asp?idRassegna=90103
 - 'Natura Dèi Teatri 2015', Zero, 11 novembre 2015, <http://zero.eu/bologna/eventi/18982-natura-dei-teatri-2015/>
 - 'Al via Natura Dèi Teatri 2015', Gagarin Magazine, 12 novembre 2015, <http://www.gagarin-magazine.it/2015/11/teatro/al-via-natura-dei-teatri-2015/>
 - 'Calendario ND'T 2015', Parma Report, 13 novembre 2015
- <http://www.parmareport.it/events/il-furioso-la-fuga-lisola-luomo-e-il-palazzo/>
<http://www.parmareport.it/events/inquietudine-delle-intelligenze/>

<http://www.parmareport.it/events/amleto-e-la-sconosciuta-della-senna/>

<http://www.parmareport.it/events/tim-spooner-e-the-unfinished-interior/>

<http://www.parmareport.it/events/unverinnerlicht/>

<http://www.parmareport.it/events/sunbengsitting-e-hyperion-2/>

<http://www.parmareport.it/events/la-voce-pazza-di-maja-s-k-ratkje/>

<http://www.parmareport.it/events/natura-dei-teatri-conclude-con-das-spiel/>

<http://www.parmareport.it/events/providence/>

- 'Visual, un viaggio nell'Arte di Serra', La Repubblica, 15 novembre 2015



- 'Il Festival Natura Dei Teatri del Lenz compie vent'anni', Rumor(s) cena, 15 novembre 2015, <http://www.rumorscena.com/15/11/2015/il-festival-natura-dei-teatri-del-lenz-compie-20-anni>

- 'Natura Dei Teatri, vent'anni di Festival', Comune di Parma, 16 novembre 2015, <http://www.comune.parma.it/notizie/comunicati/CULTURA/2015-11-16/Natura-Dei-Teatri-ventanni-di-Festival.aspx>

- 'Natura Dei Teatri 2015', Persinsala, 16 novembre 2015, <http://teatro.persinsala.it/natura-dei-teatri-2015/20886>

- 'Lenz, vent'anni di Natura Dei Teatri', Parma Report, 16 novembre 2015, <http://www.parmareport.it/lenz-ventanni-di-natura-dei-teatri/>

LENZ FONDAZIONE IL CARTELLONE DELLA RASSEGNA DI CREAZIONI CONTEMPORANEE

Festival Natura Dèi Teatri, le proposte del ventennale

Spettacoli dal 6 dicembre. Per la prima volta anche al Rasori

Mariacristina Maggi

Una nuova sfida per Lenz Fondazione: Natura Dèi Teatri compie vent'anni. Vent'anni di storia del nostro territorio con un'impronta sempre più forte nel tessuto culturale e sociale: dodici i soggetti artistici in programma; cinque i luoghi di spettacolo; quattro le prime assolute; due quelle nazionali; due le residenze internazionali; tre le produzioni; una mostra; un seminario di studi; due presentazioni di libri.

Lo storico festival Internazionale di creazioni contemporanee di teatro, musica, danza, video e performance torna a Parma da giovedì al 6 dicembre con un nuovo progetto triennale dedicato all'opera dell'artista visivo Richard Serra e al tema «Materia del tempo-Porte». La manifestazione è stata presentata ieri in Municipio - con l'interruzione per un minuto di silenzio in memoria delle vittime della strage di Parigi - e come sottolineano i direttori artistici Maria Federica Maestri e Francesco Pititto: «Nasce con l'obiettivo di raccontare il nostro presente, di inventare un mondo plurale, le porte del pensiero e dell'azione».

«La strada intrapresa da Lenz rappresenta una coraggiosa e originale evoluzione del linguaggio teatrale sia a livello nazionale che internazionale», ha subito dichiarato l'assessore alla cultura Laura Maria Ferraris, per poi aggiungere: «Dopo il Re Lear del Festival Verdi, opera di straordinaria bellezza, non ho dubbi: speriamo che il Comune possa diventare presto socio della Fondazione».

«Per la prima volta l'Ospedale

Il calendario



Natura Dèi Teatri La presentazione ieri in Municipio.

19, 20, 21, 26, 27,

28 novembre ore 21
IL FURIOSO

#1 La Fuga #2 L'Isola
#3 L'Uomo #4 Il Palazzo

Padiglione Rasori
Ospedale Maggiore di Parma

21 NOVEMBRE ore 17

INQUIETUDINE

DELLE INTELLIGENZE

(presentazione libro)

Aula dei Filosofi - Università

25 novembre ore 18

LO SCHERMO EMPATICO.

CINEMA E NEUROSCIENZE

(presentazione libro)

Di Vittorio Gallese e Michele Guerra

LENZ TEATRO

29 novembre ore 18

HAMLET SOLO

Sala Baganza - Rocca Sanvitale

ore 21

Patrizio Dall'Argine:

LA SCONOSCIUTA

DELLA SENNA #2

Sala Baganza - Rocca Sanvitale

1-6 dicembre ore 19

open Fiorella Iacono:

PROVIDENCE

(Video installazione)

Workout Pasubio

Padiglione Nervi

1 DICEMBRE ore 18, 21 e 22.30

Tim Spooner:

THE UNFINISHED INTERIOR

Lenz Teatro

2 dicembre ore 21

Naoko Tanaka:

UNVERINNERLICHT

Lenz Teatro

ore 19 e ore 22.30

Tim Spooner (Gran Bretagna):

THE UNFINISHED INTERIOR

LENZ TEATRO

4 dicembre ore 21

Simon Mayer:

SUNBENSITTING

Lenz Teatro

ore 22.30

HYPERION #2

Lenz Teatro

5 dicembre ore 21

Maja S. K. Rallóe:

SOLO VOICE & ELECTRONICS

Lenz Teatro

ore 22.30

HYPERION #2

Lenz Teatro

6 dicembre ore 18 e 21

Alessandro Bedosti:

DAS SPIEL

Museo Amedeo Bocchi

ore 19 e ore 22

SILVIA COSTA:

A SANGUE FREDDO

Museo Amedeo Bocchi

ore 19

Adriano Engelbrecht e Ilaria Drago:

UBICAZIONE IGNOTA

(presentazione libro)

Lenz Teatro

di Parma diventa teatro», ha detto il direttore dell'azienda ospedaliera Massimo Fabi, sottolineando la volontà di instaurare in futuro forme di collaborazioni sempre più strette: «E' un passo decisivo per dimostrare che anche in ospedale l'arte può essere davvero importante». Il Festival, infatti, alza il sipario giovedì al Padiglione Rasori (proprio nell'anno in cui si celebra il centenario dell'ospedale) con i nuovi capitoli del progetto «Il Furioso» (tratto dall'opera di Ariosto) presentati insieme ad una nuova rappresentazione dei primi due capitoli andati in scena quest'estate con successo al Museo Guattelli. «Sono quasi trent'anni che corpo, cervello, mente, psiche e anima fanno parte del nostro lavoro: e questa è per noi un'altra sfida importante», ha detto Pititto.

Il significativo valore artistico umano di Lenz è stato sottolineato dal sindaco di Sala Baganza, Cristina Merusi, che ospita due performance in programma (presso la Rocca Sanvitale); dai collaboratori di lunga data Elena Saccenti e Pietro Pellegrini dell'azienda Usl - che hanno ribadito il grande arricchimento per il percorso di cura e riabilitazione e, naturalmente, dal presidente onorario Rocco Caccavari, commovente Re Lear nella recente produzione della Fondazione, che ha parlato di beni preziosi come la convivenza e la libertà. «In nome di una civiltà europea viva e comunicativa», ha detto infine la Maestri dopo aver ringraziato i sostenitori (a cominciare dalla Regione e Fondazione Monte Parma) ed espresso l'unico rammarico della difficoltà di trovare partner privati. ♦

- 'Natura Dèi Teatri 2015', Parma Cultura, 18 novembre 2015, http://www.parmacultura.it/it/it/eventi/natura_dei_teatri_2015.aspx

- 'Progetto biennale in otto episodi scenici. 2015: #1 LA FUGA #2 L'ISOLA #3 L'UOMO #4 IL PALAZZO; 2016 | #5 L'ILLUSIONE #6 LA FOLLIA #7 LA MORTE #8 LA LUNA, Teatralmente.it, 18 novembre 2015, <http://www.teatralmente.it/Engine/RAServePG.php/P/351311440300/M/351611440400/T/Scheda-spettacolo>

- Intervista a Maria Federica Maestri, Radio città del capo, 18 novembre diretta h 17.45, <http://www.radiocittadelcapo.it/programmi/humus/>

- 'Furioso per Natura', Gagarin Orbite Culturali, 19 novembre 2015, <http://www.gagarin-magazine.it/2015/11/teatro/furioso-per-natura/>

- "Natura Dèi Teatri. Quaderni di PsicoArt domani all'Università", Gazzetta di Parma, 20 novembre 2015

«NATURA DÈI TEATRI»

Quaderni di PsicoArt domani all'università

●● Domani alle 17 all'Aula dei Filosofi in via Università 12 a Parma è in arrivo, nell'ambito della XX edizione del Festival Natura Dèi Teatri, la presentazione del numero speciale de I quaderni di PsicoArt Inquietudine delle intelligenze. Rassegna sulle arti irregolari. Il quaderno, a cura di Stefano Ferrari e Bianca Tosatti, raccoglie scritti di Marzio Dall'Acqua, Anna Ferruta, Vanda Franceschetti, Maria Inglese e Sergio Manghi, Alessandra Mantovani, Annalisa Pellino e Alessandra Zanelli, Lina Pispico e Gabriele Mina, Daniela Rosi, Tea Taramino, Bianca Tosatti e Wolfram Voigtländer.

- Eventi Nd'T 2015, Non Solo Eventi Parma, 20 novembre 2015,

Tim Spooner, Unfinished Interior, <http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/teatro-a-parma/details/24154-natura-dei-teatri-unfinished-interior-p-tim-spooner>

Naoko Tanaka, Unverrinerlicht, <http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/teatro-a-parma/details/24155-natura-dei-teatri-unverinnerlicht-s-naoko-tanaka>

Paul Wirkus + Lenz Fondazione, Hyperion #2, <http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/teatro-a-parma/details/24157-natura-dei-teatri-hyperion-2-s-lenz-fondazione-paul-wirkus>

Simon Mayer, SunBengSiting, <http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/teatro-a-parma/details/24156-natura-dei-teatri-sunbengsitting-s-simon-mayer>

Alessandro Bedosti + Antonella Oggiano, Das Spiel, <http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/teatro-a-parma/details/24159-natura-dei-teatri-a-sangue-freddo-p-silvia-costa-das-spiel-p-alessandro-bedosti>

Inquietudine delle Intelligenze, <http://www.nonsoloeventiparma.it/incontri-associazioni-corsi-e/incontri/details/24149-natura-dei-teatri-inquietudine-delle-intelligenze>

- 'Natura Dèi Teatri va all'Università: sabato incontro in occasione della XX edizione', Rosso Parma, 20 novembre 2015, <http://www.rossoparma.com/index.php/cultura/citta/8470-natura-dei-teatri-va-all-universita-sabato-incontro-in-occasione-della-xx-edizione>

- 'Lenz, presentati "I quaderni di Psicoart" Inquietudine delle intelligenze', Parma Reporter, 22 novembre 2015, <http://parmareporter.it/lenz-presentato-i-quaderni-di-psicoart-inquietudine-delle-intelligenze/>

- 'Natura Dèi Teatri va all'Università', Non Solo Eventi Parma, 22 novembre 2015, <http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/details/24417-natura-dei-teatri-va-all-universita?pop=1&tmpl=component>

- 'XX edizione Festival Internazionale Natura Dèi Teatri a cura di Lenz Fondazione. Parma 19 novembre – 6 dicembre', Deliri Progressivi, 23 novembre 2015, <http://www.deliriprogessivi.com/eventi/xx-edizione-festival-internazionale-natura-dei-teatri-a-cura-di-lenz-fondazione-parma-19-novembre-6-dicembre-2015>

- 'Lenz, Il Furioso fino a sabato', La Repubblica Parma, 23 novembre 2015, http://parma.repubblica.it/cronaca/2015/11/23/foto/lenz_il_furioso_fino_a_sabato-127984710/1/#1

- 'Natura Dèi Teatri, in scena il Furioso', Teatri on line, 24 novembre 2015, <http://www.teatrionline.com/2015/11/natura-dei-teatri-in-scena-il-furioso/>

- 'Lenz, Il Furioso in scena ancora per tre volte. Prima gli incontri con Vittorio Gallese', Rosso Parma, 24 novembre 2015, <http://www.rossoparma.com/index.php/cultura/citta/8523-lenz-il-furioso-in-scena-ancora-per-tre-volte-prima-gli-incontri-con-vittorio-gallese>

- 'Vittorio Gallese e Michele Guerra a Natura Dèi Teatri', Parma Daily, 24 novembre 2015, <http://www.parmadaily.it/245827/vittorio-gallese-e-michele-guerra-a-natura-dei-teatri/>

- 'Il Furioso di Lenz Fondazione', Agenda del Teatro, 24 novembre 2015, http://www.agendadelteatro.it/index.php?agenda=1281__Il_furioso_di_Lenz_fondazione

- 'Lo schermo empatico. Cinema e Neuroscienze', Carlotta Ferrari, Parma Report, 25 novembre 2015, <http://www.parmareport.it/events/lo-schermo-empatico-cinema-e-neuroscienze/>

- 'Hyperion #2: Lenz Fondazione presenta lo spettacolo in prima assoluta a Parma il 4 e il 5 dicembre', Emilia Romagna Cultura, 24 novembre 2015, <http://cultura.regione.emilia-romagna.it/notizie/2015/dicembre/hyperion-2-solo-quando-le-case-e-i-templi-sono-morti-le-bestie-selvagge-osano-nelle-porte-e-per-le-strade>

- 'Oggi alle 18.00 con Vittorio Gallese e Michele Guerra. Corpo, immagine e cervello', Gazzetta di Parma, 25 novembre 2015

Corpo, immagine e cervello

■ Dopo il felice debutto, da domani a sabato alle ore 21 tornano in scena i primi quattro episodi del progetto biennale «Il Furioso» di Lenz Fondazione (#1 La Fuga #2 L'Isola #3 L'Uomo #4 Il Palazzo). Lo spettacolo è allestito negli spazi del Padiglione Rasori dell'Ospedale Maggiore di Parma.

Osserva Maria Federica Maestri, responsabile di installazione, elementi plastici e regia: «È uno spazio completamente vuoto, dove permangono quasi incise sulle pareti delle stanze di degenza le

tracce dei respiri e delle vite che lì hanno transitato. È un luogo in cui si è trattenuti da una condizione incomprensibile e tremenda, da un incantesimo d'acciaio, la malattia. Siamo entrati nello spazio con una parte del materiale imagoturgico del Museo Guatelli, i suoi oggetti in fuga, e con una nuova imago di l'Uomo multiplo, labile e perturbante, l'attore sensibile: perfetto Uomo Furioso nel suo svanire e nel suo essere fantasma scenico del presente».

In arrivo al Festival Internazionale Natura Dèi Teatri anche un'occasione di approfondimento teorico: oggi alle ore 18 a Lenz Teatro (via Pasubio 3/e a Parma) è in programma un incontro che attraversa e rilancia i temi concettuali del triennio 2015-2017 del Festival. A partire dal libro «Lo schermo empatico. Cinema e neuroscienze» di Vittorio Gallese e Michele Guerra, gli autori dialogheranno con il co-direttore artistico di Natura Dèi Teatri Francesco Pititto, che racconta: «All'inizio del due-



«Il Furioso» Repliche al Rasori.

mila ho realizzato un film-documento dal titolo Apoplexia Cerebri sull'esperienza di lavoro con gli attori sensibili e, nella scheda di presentazione, scrivevo: "Ah! se già esistesse un occhio meccanico dentro all'occhio dell'uomo, proprio vicino al cervello, visione e pensiero gomito a gomito, riversare riformata la forma del vero in tempo reale! Senza post, senza montaggio che non sia già "Imago in ergon". Quindici anni dopo un neuroscienziato e uno storico del cinema, in straordinaria sequenza di pensiero critico, hanno riaperto grandi questioni che rimettono in discussione diversi luoghi comuni su corpo, immagine, cervello; di conseguenza sull'arte, sulla filosofia, sulla psicologia, sulla psicoanalisi, sulla scienza» ♦

- 'Festival Natura Dèi Teatri: ecco gli appuntamenti dal 29 novembre al 1 dicembre', Teatri on line, 27 novembre 2015, <http://www.teatronline.com/2015/11/festival-natura-dei-teatri-ecco-gli-appuntamenti-dal-29-novembre-al-1-dicembre-2015/>
- 'Natura Dèi Teatri. Domenica Hamlet Solo, Fiorella Iacono e Tim Spooner', Parma Today 27 novembre 2015, <http://www.parmatoday.it/eventi/natura-dei-teatri-programma-domenica-29-novembre.html>
- 'A Natura Dèi Teatri iniziano le ospitalità internazionali', Parma Daily, 27 novembre 2015, <http://www.parmadaily.it/246288/a-natura-dei-teatri-iniziano-le-ospitalita-internazionali/>
- 'Natura Dèi Teatri iniziano le ospitalità internazionali', Voce Spettacolo, 28 novembre 2015, <http://www.vocespettacolo.com/natura-dei-teatri-iniziano-le-ospitalita-internazionali/>
- 'Lenz, ospiti Internazionali per Nd'T. Patrizio Dall'Argine alla Rocca di Sala', La Repubblica Parma, 28 novembre 2015, <http://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2015/11/28/lenz-ospiti-internazionali-per-ndt-patrizio-dallargine-alla-rocca-di-sala/>
- 'Da Parma al mondo', Agenda del Teatro, 29 novembre 2015, <http://www.agendadelteatro.it/index.php?news=918> Da Parma al mondo Lenz fondazione

- 'La fotografa Iacono svela la mostra "Providence"', Il Resto del Carlino, 29 novembre 2015



L'artista modenese presenta una video installazione legata al tema 'Porte'

TALENTI MODENESI 'IN TRASFERTA'

La fotografa Iacono svela la mostra 'Providence'

APPUNTAMENTO con la fotografia modenese a Parma: martedì 1 dicembre al temporary WoPa – un bellissimo spazio ex industriale vicino alla stazione dei treni, in via Palermo 6 – inaugura la mostra 'Providence' di Fiorella Iacono. L'artista modenese presenta una video installazione legata al tema 'Porte' della rassegna 'Natura dei teatri' in cui la mostra si inserisce, e due foto di grande formato. La mostra si focalizza attorno alla figura emblematica di Francesca Woodman e ha come idea predominante la riflessione sull'autobiografia, il limite, il 'varco'. «Il mio – spiega l'autrice – è un lavoro autobiografico in cui non compare il mio volto, dove il passaggio è determinato dai cambiamenti veloci di luce e di spazio, ruotando attorno all'idea di porta come varco che si affaccia non solo sulla dimensione estetica dell'immagine fotografica ma sfiora anche il concetto di velocità e contemporaneità nei mutamenti di panoramica 'socio/ambientale'. Nel mio lavoro sequenziale la porta apre lo sguardo su paesaggi inaspettati e contrastanti che costringono chi guarda a mutare velocemente punto di vista ed emozionalità». Saranno proiettate in sequenza brevissime clips di porte che si affacciano su 'paesaggi' contrastanti sia per collocazione che per luce. Ad accompagnare la video installazione una sequenza di immagini fotografiche che hanno per tema simbolico l'idea di varco, attraversamento, passaggio. L'evento in terra parmense comincia alle 19 con l'inaugurazione, l'allestimento resta in mostra fino al 6 dicembre dalle 19 alle 21, venerdì, sabato e domenica fino alle 24.

c. mas.

- ' "Hamlet Solo" e Dall'Argine a Sala Baganza', Gazzetta di Parma, 29 novembre 2015

NATURA DÈI TEATRI OGGI ALLA ROCCA

«Hamlet Solo» e Dall'Argine a Sala Baganza

E martedì debuttano nuove installazioni al Workout Pasubio e nella sede di Lenz

Un sguardo sdoppiato, attento alla valorizzazione delle risorse del territorio e al tempo pronto a dialogare con i più interessanti artisti internazionali, è quello che caratterizza da vent'anni «Natura Dèi Teatri», il festival di Visual & Performing Arts diretto con rigorosa passione da Maria Federica Maestri e Francesco Pittito di Lenz. Ed esemplare di questa proteiforme attenzione è la programmazione delle prossime giornate.

Ultima parte di un trittico di allestimenti in edifici monumentali in provincia di Parma, oggi alle ore 18 «Hamlet Solo» di Lenz Fondazione attraverserà le sale della Rocca Sanvitale di Sala Baganza, in Piazza Gramsci. In questa fortezza che domina la piazza del paese, i cui spazi sono stati abitati dal XIII secolo dalla famiglia Sanvitale e dal XVII dai Farnese, l'attrice Barbara Voghera traspone la monumentalità artistica dell'opera di Shakespeare in una sintesi di potente densità emozionale, anche grazie alle musiche create ad hoc da Andrea Azzali.

Lo stesso luogo, sempre oggi alle 21, accoglierà un «incontro con il Teatro Medico Ipnotico» di Patrizio Dall'Argine. Il burattinato e ricercatore del teatro di animazione presenterà «La Senosciuta della Senna», storia di una giovane donna trovata morta affogata attorno al 1886 nelle acque del fiume che attraversa Parigi.



«Hamlet Solo» Barbara Voghera

Martedì 1 dicembre alle 19 è in programma l'inaugurazione di Providence, videoinstallazione di Fiorella Iacono. L'opera, allestita negli spazi di Workout Pasubio Temporary (in via Palermo 6, ingresso da via Catania) è stata creata dall'artista in risonanza con il tema concettuale dell'edizione 2015 di Natura Dèi Teatri: Materia del Tempo – Porte: «Questa mostra si focalizza attorno alla figura emblematica di Francesca Woodman ed ha come idea predominante la riflessione sull'autobiografia, il limite, il "varco"». Providence sarà visibile, ad ingresso libero, da martedì a giovedì dalle 19 alle 21, sabato 5 dicembre dalle 19 alle 24 e domenica 6 dicembre dalle 17 alle 24.

Sempre martedì debutterà un'altra creazione pensata e realizzata su misura per il Festival Natura Dèi Teatri, esito di una nuova residenza a Lenz Teatro di Tim Spooner: negli spazi post-industriali di via Pasubio 3/e l'artista inglese proporrà «Unfinished interior», opera che ibrida installazione, pittura, scultura e azione live «per realizzare un ambiente ricco di dettagli suggestivi e alieni». La performance, della durata di 35 minuti, sarà visibile martedì alle 18, alle 21 e alle 22.30 e il giorno seguente alle 19 e alle 22.30. • r. s.

- 'Prime nazionali e debutti assoluti a Natura Dèi Teatri: ecco il programma dei prossimi due giorni', Rosso Parma, 1 dicembre 2015,

<http://www.rossoparma.com/index.php/cultura/citta/8627-prime-nazionali-e-debutti-assoluti-a-natura-dei-teatri-ecco-il-programma-dei-prossimi-due-giorni>

- 'Prime nazionali e debutti assoluti a Natura Dèi Teatri: ecco il programma dei prossimi due giorni', Teatri on line, 1 dicembre 2015, <http://www.teatronline.com/2015/12/prime-nazionali-e-debutti-assoluti-a-natura-dei-teatri/>

- 'Prime nazionali e debutti assoluti a Natura Dèi Teatri: ecco il programma dei prossimi due giorni', Deliri Progressivi, 1 dicembre 2015, <http://www.deliriproggressivi.com/spettacolo/-prime-nazionali-e-debutti-assoluti-a-natura-dei-teatri>

- 'Natura Dèi Teatri: performance e installazioni', Gazzetta di Parma, 2 dicembre 2015

LENZ DIVERSI DEBUTTI TRA OGGI E DOMANI



Lenz La giapponese Naoko Tanaka e il polacco Paul Wirkus.

Natura Dèi Teatri: performance e installazioni

Il Festival di visual & performing arts «Natura Dèi Teatri» continua a portare a Parma artisti inconsueti e performance preziose, in una proposta culturale che da 20 anni si caratterizza per la sua rigorosa visionarietà.

Stasera alle 21 a Lenz l'artista visiva e performativa giapponese Naoko Tanaka presenterà in prima nazionale, dopo il recente debutto alla Sophiensaele di Berlino, «Unverinnerlicht», imponente installazione-performance che «invita gli spettatori a cercare di prevedere il presente come fosse memoria, di smarrirsi nel mare di immagini perdute». Sempre oggi, alle 19 e alle 22.30 sarà possibile vedere per l'ultima volta la performance «Unfinished interior» dell'inglese Tim Spooner, pensata e realizzata su misura per Natura Dèi Teatri 2015, esito di una residenza dell'artista a Lenz Teatro.

E domani sono in programma altri due debutti: in prima nazionale, alle 21, «SunBengSitting» di Simon Mayer, performer, coreografo e musicista austriaco che incarna un energico e coraggioso viaggio nella propria autobiografia in un mix di ballo folcloristico, jodel e danza contemporanea.

Debutto assoluto, alle 22.30, per «Hyperion #2. Solo quando le case e i templi sono morti le bestie selvagge osano nelle porte e per le strade» di Lenz Fondazione, frutto di una nuova residenza del musicista elettronico polacco Paul Wirkus: ispirato all'«Hyperion» di Friedrich Hölderlin (al quale l'ensemble ha dedicato agli esordi un lunghissimo percorso di ricerca), lo spettacolo diretto da Maria Federica Maestri segna il ritorno in scena di Adriano Engelbrecht, musicista e performer che in passato ha intensamente collaborato con Lenz, insieme a Valentina Barbarini. Drammaturgia e imago-turgia sono di Francesco Pititto.

Prosegue, infine, la videoinstallazione «Providence» di Fiorella Iacono, nei vicini spazi di Workout Pasubio Temporary (via Palermo 6, ingresso da via Catania). ♦

- 'Prosegue a Lenz "Natura Dèi Teatri"', Gazzetta di Parma, 3 dicembre 2015

- 'Gran finale a Natura Dèi Teatri: in programma prime nazionali e debutti assoluti', Teatri on line, 3 dicembre 2015, <http://www.teatronline.com/2015/12/gran-finale-a-natura-dei-teatri-in-programma-prime-nazionali-e-debutti-assoluti/>

- 'Natura Dè Teatri. Gran finale per la ventesima edizione', Parma Daily, 3 dicembre 2015, <http://www.parmadaily.it/247184/natura-dei-teatri-gran-finale-per-la-ventesima-edizione/>
- 'Lenz, gran finale a Nd'T 20. Tre giornate di spettacoli', La Repubblica Parma, 3 dicembre 2015, <http://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2015/12/03/lenz-gran-finale-di-ndt-20-tre-giornate-di-spettacoli/>
- ' "Natura Dè Teatri". Stasera Lenz, prima assoluta di "Hyperion #2"', Gazzetta di Parma, 4 dicembre 2015
- 'Gran finale a Natura Dè Teatri', Gagarin Orbite Culturali, 4 dicembre 2015, <http://www.gagarin-magazine.it/2015/12/teatro/gran-finale-a-natura-dei-teatri/>
- 'Gran finale a Natura Dè Teatri: venerdì 4/ domenica 6 dicembre', Voce Spettacolo, 4 dicembre 2015, <http://www.vocespettacolo.com/gran-finale-al-festival-natura-dei-teatri-di-parma-venerdi-4domenica-6-dicembre/>
- 'Natura Dè Teatri: Hyperion #2. Lenz Fondazione + Paul Wirkus', Non Solo Eventi Parma, 4 dicembre 2015, <http://www.nonsoloeventiparma.it/component/eventlist/details/24157-natura-dei-teatri-hyperion-2-s-lenz-fondazione-paul-wirkus?pop=1&tmpl=component>
- 'Hyperion #2', BoBoBo, 5 dicembre 2015, http://www.bobobo.it/parma/eventi/hyperion--2---4--5-dicembre-h-22-30---lenz-teatro--sala-est-e1978467#.Vm7_Y2ThBFR
- 'Prime nazionali a debutti assoluti a Natura Dè Teatri', Danza News, 5 dicembre 2015, <http://www.danzanews.it/prime-nazionali-e-debutti-assoluti-a-natura-dei-teatri/>
- 'Eventi, ApParma, 5 dicembre 2015,
- <http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2342>
- <http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2503>
- <http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2342><http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2342>
- <http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2503><http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2503>
- <http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2344><http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2344>
- <http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2345><http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2345>
- <http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2343><http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2343>
- <http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2336><http://www.apparma.it/evento.aspx?id=2336>
- 'Parma. Dal 19 novembre il Festival Natura Dè Teatri 2015', inExhibit, 5 dicembre 2015, <http://www.inexhibit.com/it/marker/parma-dal-19-novembre-il-festival-natura-dei-teatri-2015/>
- 'Natura Dè Teatri. Ubicazione Ignota. Adriano Engelbrecht + Ilaria Drago. Presentazione libro', Non Solo Eventi Parma, 5 dicembre 2015, <http://www.nonsoloeventiparma.it/eventi-a-parma/fiere-feste-e-festival/details/24153-natura-dei-teatri-ubicazione-ignota-adriano-engelbrecht-ilaria-drago-presentazione-libro>
- ' "Natura Dè Teatri. Museo Bocchi e Lenz: ultimi spettacoli"', Gazzetta di Parma, 6 dicembre 2015

NATURA DÈI TEATRI

Museo Bocchi e Lenz: ultimi spettacoli



■ Quadruplo appuntamento di Natura Dèi Teatri oggi negli spazi dei Musei Fondazione Monteparma di Palazzo Sanvitale, in Strada Cairoli 12. Qui Silvia Costa e Laura Pante (foto) presenteranno alle 19 e alle 22 «A sangue freddo», performance in cui «il pubblico - spiegano - è chiamato a osservare, come in una sala anatomica, il corpo umano nelle sue parti e nella sua morfologia», mentre Alessandro Bedosti e Antonella Oggiario proporranno (alle 18 e alle 21) «Das Spiel. Un rito di guarigione».

Sempre oggi, alle 19, Lenz Teatro accoglierà la presentazione di «Ubicazione ignota», nuovo libro di poesie di Adriano Engelbrecht e Ilaria Drago, esito di un fitto epistolario poetico fra i due artisti protrattosi nell'arco di tre anni.

Ultime occasioni, infine, per fruire della videoinstallazione «Providence» di Fiorella Iacono, allestita negli spazi di Workout Pasubio Temporary (in via Palermo 6 a Parma - ingresso da via Catania) e creata in dialogo con il tema concettuale dell'edizione 2015 di Natura Dèi Teatri: Materia del Tempo - Porte. Per informazioni e prenotazioni: 0521 270141, 335 6096220, natura@lenzfondazione.it ♦

- 'Natura Dèi Teatri: Ubicazione Ignota. Adriano Engelbrecht + Ilaria Drago. Presentazione libro', 6 dicembre 2015, <http://www.nonsoloeventiparma.it/eventi-a-parma/fiere-feste-e-festival/details/24153-natura-dei-teatri-ubicazione-ignota-adriano-engelbrecht-ilaria-drago-presentazione-libro>

- 'Le molte "porte" di Natura Dèi Teatri', Teatri on line, 7 dicembre 2015, <http://www.teatrionline.com/2015/12/le-molte-porte-di-natura-dei-teatri/>

- 'Appena concluso il Festival Natura Dèi Teatri', Deliri Progressivi, 7 dicembre 2015, <http://www.deliriproggressivi.com/spettacolo/appena-concluso-il-festival-natura-dei-teatri-2015>

- 'Le molte "porte" di Natura Dèi Teatri', Agenda del Teatro, 8 dicembre 2015, http://www.agendadelteatro.it/index.php?agenda=1313__Appena_concluso_il_Festival_Natura_De_i_Teatri_2015

- 'Appena concluso il Festival Natura Dèi Teatri', Voce Spettacolo, 9 dicembre 2015,
<http://www.vocespettacolo.com/appena-concluso-il-festival-natura-dei-teatri-2015/>